

L A V I A

Fratello carissimo,

intraprendere la via iniziatica è un passo importante. Va compiuto con consapevolezza. Colui che sceglie di percorrere questa via deve essere consapevole, che le conoscenze di tipo iniziatico sono conoscenze non uniformate, oggi diremmo “non standardizzate” e, per questo, non alla portata di tutti. D’altro canto non potrebbero essere trasmesse a tutti se non in un modo che le rendesse, comunque, degradate e profanate, in quanto la loro essenza verrebbe fraintesa o non compresa.

In un mondo legato alle immutabili leggi naturali, l’uomo vive la propria esistenza secondo il livello di quella coscienza individuale, la più bassa, che appunto la Natura (la Magna Mater degli Antichi) gli ha elargito al momento della nascita. Ed in queste condizioni, al di là dello sviluppo della propria intelligenza e del livello etico e culturale che può raggiungere nel corso della sua vita, egli riesce a percepire in prevalenza solo delle sensazioni fisiche ed, al massimo, sensazioni appartenenti alla sfera psichica, quali sono le emozioni ed i sentimenti.

Ma, fra i vari insegnamenti della Tradizione Iniziatica, vi è quello che ci informa che nell’essere umano, benchè nato da questa “natura”, coesistono “diversi stati di coscienza individuale” e, nell’indondabile centro di ognuno, allo stato latente, si trova l’ultima vestigia di quel “qualcosa” appartenente ad un Ordine Superiore, che spesso genera una strana inquietudine, risveglia una nostalgia indefinibile, talvolta anche a livello incoscio, e suscita in alcuni una vaga reminiscenza di uno stato perduto.

Ebbene il cammino iniziatico, da una parte, ha lo scopo di rendere gli uomini coscienti della necessità di tornare verso l’Ordine originale e la condizione imprescindibile è la rinascita o trasfigurazione attraverso un processo di spoliatura giornaliera della vecchia natura, della vecchia coscienza legata all’ego: è la ricerca del Centro; dall’altra parte tende a fornire gli strumenti per realizzare un passaggio progressivo dagli “stati inferiori” a quelli “superiori”. Tali passaggi oggi, così come negli antichi Ordini Iniziatici dell’antico Egitto, della Mesopotamia, della Grecia (dette anche scuole dei Misteri), “devono condurre lentamente l’uomo in tutta la sua interezza verso la sommità dello spirito, da dove si può dominare la vita e non da essa invece essere dominati”. Ma, per raggiungere un tale obiettivo, lungo la via iniziatica ci devono essere alcuni elementi inscindibili: l’iniziazione, i riti, i simboli.

L’iniziazione è la porta d’ingresso in un mondo “più perfetto” è l’avvio del cammino. Il dischiudersi degli occhi alla Luce. Con essa però l’iniziato non riceve alcun insegnamento nell’accezione comune e profana del termine. Egli riceve solo un “avviamento alla conoscenza iniziatica”. In genere l’uomo comune, quando si parla di “sapere” o di “conoscenza”, intende qualcosa di completamente diverso, ovvero un insieme di concetti, di relazioni, di ipotesi che hanno solo un carattere astratto. L’insegnamento iniziatico, invece, porta ad una realizzazione puramente interiore dell’essere umano. Potremmo dire che tende a rendere reale una potenzialità che l’individuo inconsciamente portava con sé allo stato virtuale, ma fino a quel momento non era stata mai espressa. E tale realizzazione deve avvenire per gradi, appunto attraverso i “diversi stati di coscienza individuale”.

All'iniziato si può indicare la strada da seguire, il piano da tradurre in realtà, si può assisterlo e guidarlo, ma nessun altro può fare il lavoro per lui. Dal punto di vista iniziatico "conoscere" non significa utilizzare le facoltà intellettive per apprendere, ma realizzare l'oggetto da conoscere mediante una esperienza diretta, vissuta in prima persona. Come diceva Aristotele: "Non imparare, ma provare". In questi termini conoscenza fa tutt'uno con esperienza ed il metodo iniziatico diventa dunque un metodo sperimentale puro. Proprio come accadeva negli Antichi Ordini Iniziatici, in cui non si andava per apprendere, ma per vivere in prima persona una esperienza sacra, attraverso cerimonie dense di profonde impressioni. Pertanto il "segreto iniziatico", poiché frutto di puro lavoro interiore, diveniva, in sostanza, veramente incomunicabile.

Ciò che invece deve essere trasmesso per alimentare il fuoco della Conoscenza, all'interno di un Ordine che si ispira a valenze ermetiche, è l'uso costante della Ritualità. Senza di essa la via iniziatica non può essere percorsa, poiché i riti agiscono attraverso una specie di impregnazione del subconscio, al quale essi conferiscono una potenza ed un'efficienza reale. In effetti lo svolgersi di un rito, a condizione beninteso che sia compiuto in conformità con le regole tradizionali che ne assicurano la validità, produce sempre e comunque degli effetti, in quanto per sua natura porta in sé stesso la propria efficacia; tale efficacia è assolutamente indipendente dal valore dell'individuo che compie il rito; qui conta solo la funzione non l'individuo come tale.

In Massoneria l'assimilazione della ritualità e la corretta interpretazione dei simboli sono principi di armonia ed uniformità tra i fratelli, indispensabili in Loggia al perfetto isolamento dal mondo profano. Uniformità, però, sia ben chiaro, non dal punto di vista della Conoscenza. La via dell'iniziazione deve determinare, sotto questo aspetto, differenze sostanziali fra gli uomini. Le Conoscenze iniziatiche, quindi, sono differenziate e la loro differenziazione corrisponde a quella stessa che l'iniziazione, nei suoi vari gradi determina nella natura umana di coloro che intendono seguire questa via. E' una trasformazione graduale: dall'iniziale intuizione fino al perfezionamento assoluto. Questo spiega perché le Conoscenze iniziatiche non possono essere veramente intese, cioè sperimentate se non da coloro che si trovano su di uno stesso livello, ossia che abbiano un uguale grado di Conoscenza.

Il simbolismo, infine, è la chiave di tutti i Misteri, di tutta la conoscenza ermetica. Senza una comprensione del significato dei simboli, non si apprezzerà mai la bellezza della vita, non si capirà mai quello che la propria ragione cerca di insegnare. Man mano che si acquisisce la conoscenza del significato dei simboli, più e più si diventa uomo libero ed iniziato. Le parole sono inadeguate per veicolare verità spirituali, perché tutte hanno origine materiale e, quindi, un significato materiale. La Massoneria non usa parole per trasmettere le più profonde verità spirituali, usa simboli, generalmente semplici figure il cui significato è nascosto nel passato mitico.

In essi, privi di senso per i profani, gli antichi Maestri hanno nascosto la Sacra Dottrina e la parola del Maestro, espresse tuttavia in modo semplice, che anche il più umile cercatore può trovarle. Più le studiamo e più ci rendiamo conto che non sono il prodotto di cieca casualità, bensì la prova di intelletto profondo e pervasivo, in confronto al quale quello del più saggio tra gli uomini è come le sciocchezze di un infante. C'è quindi un significato profondo nell'invito rivolto a ciascun Fratello di progredire ogni giorno nella conoscenza delle cose massoniche. Il nostro compito è studiare i nostri simboli ed allegorie ed imparare ad interpretare il loro significato, perché in tal modo saremo più capaci di comprendere il grande significato dei misteri della natura, dell'uomo e del

32° Tavola di istruzione di 1° grado del 10.04.2014

cosmo, in un modo completamente diverso da quanto avevamo fatto fino ad oggi.

E' illuminante la definizione data dal Fratello e poeta Goethe: "il simbolo è l'infinito contenuto del finito".